



DOMENICA
10 DICEMBRE 2023
anno XXVII n° 50

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Seconda Domenica d'Avvento

Il settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 17 DICEMBRE 2023 TERZA DOMENICA D'AVVENTO — Anno B

COLLETTA O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace del tuo regno, mostraci la tua benevolenza, donaci un cuore puro e generoso, fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, ...

Prima lettura (Is 61,1-2.10-12)

Gioisco pienamente nel Signore.

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Lc 1)

Rit.: **La mia anima esulta nel mio Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Seconda lettura (1Ts 5,16-24)

Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonesi
Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Is 61,1)

Alleluia, alleluia. Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 1,6-8.19.28)

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 11 dicembre ore 21 a casa di Maria Valli (Via Spani 35)

Giovedì 14 dicembre ore 17.30 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 15 dicembre dopo la Messa delle 20.30 a Gavassa

Liturgia della Parola del 10 dicembre 2023
SECONDA DOMENICA DI AVVENTO — Anno B

O Dio, Padre di ogni consolazione,
che agli uomini pellegrini nel tempo
hai promesso terra e cieli nuovi,
parla oggi al cuore del tuo popolo,
perché in purezza di fede e santità di vita
possa camminare verso il giorno
in cui manifesterai pienamente
la gloria del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Is 40,1-5.9-11)

Preparate la via al Signore.

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –.

Parlate al cuore di Gerusalemme

e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,

la sua colpa è scontata,

perché ha ricevuto dalla mano del Signore

il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore,

spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata,

ogni monte e ogni colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano

e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore

e tutti gli uomini insieme la vedranno,

perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza,

tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;

annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza,

il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede

Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto

e conduce dolcemente le pecore madri». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 84)

Rit.: **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda lettura (2Pt 3,8-14)

Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

Dalla seconda Lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al

Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno!

Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 3,4.6)

Alleluia, alleluia. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia.**

Vangelo (Mc 1,1-8)

Raddrizzate le vie del Signore.

† **Dal Vangelo secondo Marco**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore

Dall'esclusione all'appartenenza: il bello di essere parrocchia

*L'appartenenza. Non è lo sforzo di un civile stare insieme
Non è il conforto di un normale voler bene*

L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé ...

Dove magari un giorno molto presto io finalmente possa dire: "Questo è il mio posto" ... Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire "noi" (da "L'appartenenza" di Giorgio Gaber)

Appartenenza: è stata la parola più usata da suor Veronica Donatello nell'incontro del 21 novembre, all'Oratorio Don Bosco.

Appartenenza, cioè come sentirsi parte: partecipi di una comunità, partecipi di una chiamata, partecipi di un cammino, il significato vivo e bello di essere Chiesa, di essere parrocchia. Appartenenza, come scambio in cui si riceve e si dona, e insieme si ha la possibilità di essere un pezzo di Vangelo, di costruire il Regno di Dio.

Suor Veronica Donatello è la responsabile nazionale dell'ufficio CEI della pastorale per e con le persone che hanno una disabilità; è una suora Alcantarina che conosce molto bene la realtà delle persone che hanno un handicap, perché la vive nella propria famiglia di origine e l'incontra girando senza sosta le diocesi italiane per scoprire ricchezze e povertà dei vari territori. Una numerosa e attenta assemblea si è ritrovata all'Oratorio e l'incontro è iniziato come sempre con la lettura della Parola di Dio.

La riflessione del vescovo Giacomo, che ancora una volta ha manifestato la sua paternità per il cammino iniziato in diocesi, ci ha introdotto all'ascolto.

Suor Veronica ha tradotto ogni parola con il linguaggio dei segni, poi, quando il microfono è passato a lei, si è presentata specificando anche il suo peso, la sua altezza, il colore e il taglio del suo abito. Questo strano inizio, così inconsueto, ha suscitato curiosità e qualche sorriso, ma subito è arrivata la motivazione: suor Veronica aveva visto tra i presenti una persona non vedente e il descriversi aveva l'obiettivo di renderla partecipe. Ecco l'inizio, semplice e profondo, concreto e riflessivo, di quanto suor Veronica ha cercato di trasmetterci, così che le nostre comunità possano essere luoghi in cui tutti possano sentirsi partecipi, luoghi in cui nessuno è invisibile, luoghi in cui essere "di famiglia".

Riconoscere la dignità e l'originalità di ogni persona, per non ritenere le persone che hanno un handicap come eterni bambini o per non identificarle con i loro limiti. Riconoscere chi è portatore di disabilità come persona che ha propri sentimenti e pensieri, una propria fede, pregi e difetti come tutti, e quindi parte della comunità cristiana a pieno titolo.

Passare dall'io al noi, come più volte ci è stato sottolineato, è un cammino fondamentale per la comunità parrocchiale, per cercare di vivere il Vangelo, per un'autentica catechesi, per una evangelizzazione efficace.

Ecco perché parlare di inclusione è limitante: la pienezza della vita sta nel sentirci tutti **appartenenti**, consapevoli che la presenza di ciascuno arricchisce e rende completo il cammino delle nostre comunità, perché tutti fratelli, figli dello stesso Padre.

Riguardo a questo suor Veronica si è spiegata con uno dei tanti episodi concreti che hanno reso molto piacevole ascoltarla: se ad un pranzo di famiglia manca per esempio un cugino, è normale cercarlo per chiedergli il perché della sua assenza, interessarsi degli eventuali problemi che hanno impedito la sua partecipazione alla festa.

Bene: è altrettanto normale che nelle nostre parrocchie l'assenza di qualcuno, spesso i più fragili, i più in difficoltà (e quindi anche delle loro famiglie) susciti il desiderio di saperne di più? Di farsi prossimi?

Questa è una delle tante domande che ci siamo portati a casa e questa è una di quelle domande che vorremmo continuasse a interrogarci e a disturbarci.

Concludiamo facendo nostro l'invito di suor Veronica a non muoverci per "spot" o per eventi speciali, ma a camminare nella normalità della vita pastorale ordinaria, a cercare una trasversalità che tocchi tutti gli aspetti e i settori della vita delle nostre parrocchie: contaminiamo e lasciamoci contaminare, piccoli passi, con pazienza e perseveranza.

Memori e grati della ricchezza di doni che da sempre la nostra Chiesa di Reggio ha ricevuto, ha vissuto e ha anche seminato, cerchiamo di continuare su questa strada coinvolgendo tutti: le famiglie, i giovani, i consacrati, i preti ... e non solo le persone che hanno una disabilità e i loro familiari, o le persone "delegate".

Le nostre parrocchie hanno bisogno di essere luoghi dove ognuno sia partecipe, intorno a Cristo pietra angolare. **Daniela Casi**

Siria, Libano e Palestina: l'agonia graduale delle comunità cristiane

In Medio Oriente i cristiani vivono in condizioni peggiori rispetto a quelle sperimentate durante l'occupazione dell'ISIS. Questo peggioramento è particolarmente marcato in **Siria**, nazione in cui, nel giro di un decennio, il numero di cristiani è crollato da 1,5 milioni ai circa 500.000 attuali. Se le perduranti violenze islamiste nel nord del Paese dovessero condurre a un risveglio del jihadismo, il cristianesimo nella sua antica culla subirebbe un colpo mortale, non solo perché i numeri dei cristiani sono così modesti, ma anche perché la loro fiducia è molto fragile. Per questo, in assenza di sicurezza, la spinta ad abbandonare la Siria resta quasi irresistibile. Il desiderio di andarsene viene inoltre amplificato da un contesto culturale che rimane avverso ai cristiani, i quali sono trattati come cittadini di seconda classe e discriminati nella vita sociale, sia a scuola sia sul posto di lavoro.

Il capo della Chiesa cattolica melchita di Siria, il Patriarca Youssef Absi, in un colloquio con la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), ha spiegato che è sempre più difficile dare speranza ai cristiani, soprattutto ai giovani: "Molti di loro sono disperati, non hanno più fiducia nelle istituzioni. Ecco perché se ne vanno. Stiamo facendo tutto il possibile per aiutare i nostri fedeli, per fornire loro i servizi essenziali, ma non possiamo sostituire i governi. Senza supporto non possiamo più convincerli a restare". Nonostante tutte le difficoltà, lo sforzo deve continuare, ha aggiunto il Patriarca, poiché la prospettiva di un Medio Oriente senza cristiani è inaccettabile. Youssef Absi ha offerto l'esempio del Libano, definendolo «molto importante, e non solo per il Medio Oriente, perché la convivenza tra musulmani e cristiani libanesi è stata ed è un esempio per tutto il mondo», ha aggiunto il Patriarca.

All'indomani delle esplosioni verificatesi a Beirut il 4 agosto 2020, il cui impatto maggiore è stato avvertito nel quartiere cristiano, i leader delle Chiese che sono in **Libano** hanno addirittura messo in dubbio la sopravvivenza a lungo termine della comunità. Il Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, in un colloquio con ACS ha affermato: "I rifugiati siriani, un milione e mezzo, sono ora in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Abbiamo perso, e perdiamo tutti i giorni, i migliori medici, i migliori professori universitari, i migliori ingegneri, i migliori operatori finanziari perché con la svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro i salari sono diventati una nullità. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso ne vale 25.000".

Questa minaccia esistenziale si estende a Israele e **Palestina**.

I continui attacchi da parte di gruppi militanti ortodossi hanno portato i leader della Chiesa a parlare di un tentativo sistematico di allontanare la comunità cristiana da Gerusalemme e da altre aree della Terra Santa. Il Patriarca di Gerusalemme, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha recentemente sottolineato come in Israele ci siano circa 130.000 cristiani arabi autoctoni, mentre in Palestina sono inferiori a 50.000 unità. Mentre il numero di cristiani in Israele è percentualmente stabile, in Palestina il declino è lento ma continuo. Questo era il quadro fino alla mattina del 7 ottobre scorso, quando Hamas ha sferrato il brutale attacco a Israele, determinando uno sconvolgimento i cui effetti a medio-lungo termine sono del tutto imprevedibili. Di certo, l'elevata instabilità regionale causata dal conflitto fra Israele e Hamas inciderà profondamente anche sulla comunità cristiana, con la probabile conseguenza di un'accelerazione dell'agonia del cristianesimo mediorientale. **Massimiliano Tubani**

Gesù fu un re mistico, ribelle e sovversivo che non si piegò ai romani e a nessun potere

di Enzo Bianchi in "Tuttolibri" – La Stampa – del 6 ottobre 2023

“È falso sino all'assurdo vedere in una «credenza» il segno distintivo del cristiano: soltanto la pratica cristiana, una vita come la visse colui che morì sulla croce, soltanto questo è cristiano...

Ancora oggi una tale vita è possibile, per certi uomini è persino necessaria: l'autentico, originario cristianesimo sarà possibile in tutti i tempi... Non una credenza, bensì un fare, soprattutto un non-fare-molte-cose, un diverso essere”. Queste lucide parole di Friedrich Nietzsche in *L'anticristo*, un pensatore non certo tenero nei confronti del cristianesimo, costituiranno sempre un buon punto di partenza per interrogarsi su cosa è essenziale alla fede cristiana, ovvero sulla singolarità del cristianesimo. In effetti, il cristianesimo è una cosa estremamente semplice, è essenzialmente una persona: Gesù Cristo. Secondo la fede cristiana, se si vuole conoscere Dio è necessario guardare a Gesù, tenere fisso lo sguardo su di lui, perché Gesù è l'ultimo e definitivo racconto di Dio. Guai a chi rende il cristianesimo un “sistema religioso” difficile e riservato a pochi: il cristianesimo riguarda tutti gli uomini e le donne siano essi credenti o non credenti, cristiani o appartenenti ad altre religioni. Rinchiudere Gesù nel recinto spesso angusto dell'interpretazione confessionale e dottrinale cristiana della sua figura e della sua vicenda è fargli il torto più grande, quasi che l'incomprensione e il tradimento siano il destino di quest'uomo.

Il titolo e il sottotitolo indicano i tre elementi portanti del libro: regalità, ribellione, ebraismo.

Busi applica a Gesù la sua vastissima conoscenza della mistica ebraica. Ed è questo l'apporto più inedito, significativo e originale della sua lettura ebraicamente mistica del Rabbi di Nazaret, ma un misticismo per nulla misticheggiante, al contrario è la mistica di un re ribelle, di un sovvertitore, di un eversivo. Una regalità ribelle che sfata l'immagine spesso docile e addomesticata che la tradizione cristiana ha consegnato di Gesù. Emerge in tutta la sua forza il Gesù “uomo delle scandalo, capace di ammaliare le folle e di suscitare un odio implacabile”, che non evita la polemica, che sceglie l'invettiva e che dichiara apertamente di essere venuto non a portare pace ma la spada per separare. Sì, il Gesù ribelle che Busi fa emergere dai quattro Evangelii è un ribelle che chiama i suoi seguaci e i suoi ascoltatori alla ribellione verso ogni forma di sopraffazione, ricchezza e soprattutto di potere ingiusto, sia esso politico come religioso. Ma “è la ribellione di un ebreo, orgoglioso della sua appartenenza”. Per lui gli ebrei non sono mai “loro”, ma sempre “noi”.

La regalità vissuta e impersonata da Gesù e il Regno di Dio che annuncia sono alle antitesi della regalità mondana. Gesù è un viandante che passa da villaggio in villaggio, che cambia luogo

improvvisamente e apparentemente senza ragione, è un maestro che insegna a persone senza cultura ed è tra queste che sceglie i suoi discepoli. La gente lo chiama Rabbi ma non è un Rabbi autorizzato da titoli di studio riconosciuti dell'élite religiosa. “La sua forza non è l'erudizione. Non è per studiare che ha abbandonato la casa, il lavoro, la famiglia. Se ne è andato, e ha scelto la vita del maestro itinerante, qualcuno dice vagabondo, per rispondere a una chiamata”. Se le autorità religiose lo hanno rifiutato e condannato a morte per il suo tipo di ribellione, il cristianesimo ha trasformato la sua regalità senza potere in un regno solido che è durato due millenni grazie all'alleanza con imperi, regni, stati.

Emblematico dell'interpretazione dell'autore è l'accostamento di due episodi: l'immersione nel Giordano all'inizio della missione e l'incontro con l'adultera. Per quale ragione Gesù decide di ricevere da Giovanni il Battezzatore un battesimo per il perdono dei peccati? La tradizione di questo episodio è forte al punto che gli stessi evangelisti non possono sottrarsi ma il loro imbarazzo rimane evidente. Busi osserva come in principio vi sia l'acqua nella quale Gesù si immerge, entra nella corrente del fiume e lascia che il suo corpo ne venga avvolto completamente.

Quando esce vede scendere su di lui una colomba lieve e leggera, mansueta ma anche enigmatica, tuttavia è la forma che lo Spirito ha scelto per posarsi su di lui fino a sfiorarlo. Il cielo si apre sopra di lui come sopra il profeta Ezechiele e ode la voce. “Sei tu il mio Figlio, l'amato, in te ho posto la mia benevolenza”. Il Dio fatto uomo non ha certo bisogno di conferme visibili e udibili, “eppure è lì, tra l'acqua del Giordano e la riva, che avviene un passaggio decisivo.

Nella vita di ogni mistico, e in questo non pensiamo che Gesù faccia eccezione, esiste una porta che separa «prima» e «dopo». C'è insomma un'esperienza biografica iniziale, che segna la presa di coscienza dei propri poteri spirituali. Un simile cambiamento può concretizzarsi in una visione, una percezione uditiva, un trauma, o un'emozione debordante”.

Se nel battesimo Gesù si è sottoposto a un rito di purificazione senza aver commesso peccato, allo stesso modo davanti alla donna sorpresa in adulterio rinuncia a giudicarla. Per Giulio Busi vi è una logica evangelica che lega l'immersione nel Giordano e il “neppure io ti condanno” annunciato all'adultera: “Gesù è il re che si ribella. Non si sottomette al potere. Non si piega ai romani, rifiuta i sacerdoti, allontana da sé la presunzione di chi è colto ma non pio. Ripudia i giudici, mescola tempo sacro e tempo profano. La prima ribellione, la più paradossale, la compie però contro se stesso”.

Lascio al lettore scoprire e gustare in cosa consista questa ribellione contro se stesso.

L'illuminazione del vero ricercatore che qui Busi mostra di avere, vale la lettura di un libro che non è solo erudito, ma è un libro di ricerca, di avventura, direi di autentica passione nei confronti del mistico ebreo Gesù. Questa l'illuminazione feconda: “Il progetto di Gesù si misura sulla natura misteriosa e contraddittoria del Figlio dell'uomo. La sua è una regalità inaudita. Ed è questa nuova concezione del potere che egli impone, in maniera rivoluzionaria, ai suoi seguaci, chiamandoli a partecipare a un regno condiviso”. Gesù è stato re al contrario, in un modo mai tentato prima e mai veramente realizzato dopo. Per questo diamo ancora la parola a Nietzsche: “In fondo è esistito un solo cristiano e questi è morto in croce”

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 10 DICEMBRE SECONDA DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE † Vinicio Fontanesi
10 GAVASSA † Def. Borghi Orlando e Roberto – Bernardo Rossi
11 MASSENZATICO † Salsi Laura e Bolognesi Enzo
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 11 DICEMBRE

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 12 DICEMBRE

18.30 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

18.30 SANTA CROCE † Giuseppe Pontrelli

VENERDÌ 15 DICEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 16 DICEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE † Adriano
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 17 DICEMBRE TERZA DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def. Zini Tea, Landi Mauro e Maria - Def Fam Di
Lecce Tamburrino e Borghi
11 MASSENZATICO † Bedogni Lino, Emma e Paolo
11.15 SAN PAOLO † Maria

VENDITA OGGETTI DI NUOVAMENTE

TEMPORARY STORE

ORARI D'APERTURA:

24.11.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
25.11.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
28.11.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
1.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
5.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
8.12.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
12.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
15.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
19.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
22.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO

VIA DELL'ABBADESSA 2, REGGIO EMILIA

VEGLIA DI NATALE preparata dai giovani dell'Azione Cattolica e da altri giovani della Diocesi, aperta agli adolescenti e ai giovani, **lunedì 18 dicembre 2023** ore 20.45 in Cattedrale.

“VANGELO E VITA”

Il Centro Diocesano Comunicazioni Sociali ci offre ogni settimana la possibilità di prepararci alla liturgia domenicale col commento del vescovo Giacomo.

è possibile ascoltarla sul canale YouTube La Libertà Tv ogni mercoledì alle 19, o potrà essere ascoltata nei momenti che desideriamo a questo link:
<https://youtu.be/ymQlinD1bVs?feature=shared>.

“Bottega del regalo solidale”

Anche quest'anno torna la “Bottega del regalo solidale”, a cura della Caritas e del Centro Missionario Diocesano.

Fino al 29 dicembre, da lunedì a sabato dalle 9 alle 12.45, saremo in via Emilia Santo Stefano 30/A, di fianco alla Chiesa di Santo Stefano

Offriremo la possibilità di fare dei regali un po' diversi dal solito maglione o dalla solita cravatta, dei doni “solidali”: si potranno sostenere, insieme a chi li riceve, le attività e i progetti promossi dalla Caritas e dal Centro Missionario Diocesano.

Si potrà donare un pranzo in una delle mense diffuse Caritas, una notte in una locanda di accoglienza, un pacco alimentare per una famiglia in difficoltà, medicinali per il nostro ospedale in Madagascar, un tetto in lamiera per le capanne degli Indios in Amazonia, un'adozione scolastica a Jandira in Brasile.

CARITAS INTERPARROCCHIALE MENSA DIFFUSA IN SAN PAOLO

Invito, per chi ha disponibilità, a prestare servizio di volontariato alla mensa inter-parrocchiale in San Paolo aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12. - Per informazioni e dare la disponibilità contattare Jacopo 340 2621754 o Lorenzo 348 5140270

Iniziativa stelle di Natale

Nelle quattro parrocchie sono state raccolte e inviate 1.309.00 Euro

Concerto di fine anno



CONCERTO DI NATALE

Et exultavit

Musiche di Vivaldi, Marcello, Durante, Händel, Schubert, Adam

Venerdì 29 Dicembre 2023 ore 20:30
Parrocchia San Floriano - Gavassa (RE)

Coro G. P. da Palestrina
Soprano Carlotta Belloro
Soprano Nadina Calitru
Solisti dell'Orchestra dei Colli Morenici
Organista Carlo Benatti

Direttore Pieraleccio Caroli

MASSENZATICO

Parte il concorso "buon compleanno Presepe"

In occasione dell'800mo anno dalla nascita del presepe lo celebriamo con il concorso fotografico.

*Manda la foto del tuo presepe entro il 26 dicembre all'indirizzo:
presepi@massenzatico.it*

Il 6 gennaio saranno esposte le foto nel salone di Massenzatico per dare la possibilità di voto da parte di tutti.

Le tre foto che otterranno più voti verranno premiate domenica pomeriggio 7 gennaio nel salone della chiesa di Massenzatico

MASSENZATICO

Il coro Gospel Mo&Re si esibirà domenica 10 dicembre nella chiesa di Massenzatico alle 20:30

anziché alle 17:00 come era stato programmato.

INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Calendario delle iniziative caritative e solidali:

- Domenica 10 a Gavassa** vendita cioccolate a sostegno dei progetti di Volontari nel Mondo RTM
- Domenica 10 a Massenzatico** il calendario e i panettoni a favore dei progetti degli Amici del Sidamo
- Domenica 17** Colletta diocesana Caritas in tutte le parrocchie.